

Bastelli, 26 luglio 2010

Festa dei Santi Gioacchino e Anna

[Sir 44, 1. 10-15; Sal 131; Mt 13, 16-17]

La festa dei Santi Gioacchino e Anna loda il Signore per le meraviglie operate nei suoi santi e nel contempo esprime le felicitazioni dei credenti per la nascita di Maria, l'immacolata madre di Dio. E' come se ci si raccogliesse nella casa di Gioacchino e Anna a congratularsi con loro per il dono della figlia, ispirati dalla visione di fede propria di chi "vede" Dio all'opera per la salvezza dell'umanità, attuando il disegno misterioso della storia.

1. Ascoltando la tradizione biblica, ben supportata dai vangeli "*apocrifi*", e in particolare dal "Protoevangelo di Giacomo" (sec. II), molto autorevoli nella Chiesa antica soprattutto orientale, si avverte come sono tenuti in considerazione gli "*antenati*", gli *anziani* del popolo ritenuti testimoni di una perenne saggezza e di un'integrità dei valori tradizionali.

Infatti "i popoli parlano della loro sapienza" e ne "proclamano le lodi" (Sir 44, 15) in quanto portatori e trasmettitori di un patrimonio che fa da substrato alla fede di Dio, alle culture identitarie, alla sicurezza dei valori condivisi. Qui si nota come la fede nel Dio di Israele sia fattore di sapienza, diventi generatrice di sicurezza e di stili di vita ben radicati e strutturati.

2. Nella Chiesa fin dai primi secoli si è venerata *Sant'Anna* come figura che fa da ponte tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Successivamente si è aggiunto anche *San Gioacchino* in virtù di una solidarietà coniugale. Questa coppia diventa così espressione di una forte devozione ecclesiale, molto radicata nel popolo. Certamente Sant'Anna esprime la piena obbedienza alla volontà di Dio e il valore dell'umile vita, sobria e discreta, vissuta alla luce delle premesse messianiche.

Anche se non presenta una fondazione biblica diretta, la devozione ai due Santi è coltivata nella tradizione viva della Chiesa in stretto legame con la figlia Maria. In relazione a Maria infatti Anna e Gioacchino brillano davanti a Dio e ai nostri occhi della fede.

In loro – come dice il Siracide – si onora e si fa “l’elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati” (Sir 44, 1) proprio in quanto scelti da Dio per realizzare i suoi disegni di bontà e misericordia. Di fatti essi rendono attuale, con la loro vita morigerata e pia, la continuità della cura del Signore per il suo popolo, fidandosi di lui.

3. In realtà la “*storia*” di Gioacchino e Anna è bella e edificante. Secondo uno stile accreditato, viene osservata scrupolosamente per loro la “legge del segreto, del silenzio, del nascondimento” (A. Vanhoye), già per altro seguita esemplarmente nei vangeli riguardo a Maria e Giuseppe e in parte riguardo a Gesù stesso.

Vediamo e meditiamo gli aspetti salienti di “*santità*” discreta tesi ad esaltare la loro figura. Non sono “protagonisti” di chissà quali prodigi, non emergono virtù speciali nella loro vita quotidiana, ma testimoniano una fedeltà al Signore e quella dedizione ai disegni di Dio che fa belle le loro persone.

Di fatto i genitori di Maria sono giusti, timorati di Dio e da lui benedetti. Queste essenziali caratteristiche definiscono la santità dei “*poveri*” di Jahvè, coloro che nella semplicità del cuore restano fedeli al Signore e sopportano umilmente le avversità della vita in vista di una ricompensa finale, sicuri della promessa del Signore.

I genitori di Maria soffrono una condizione di *infecondità*. Ma, pure così provati, vivono la loro *sterilità coniugale* non come onta e disonore. Nella forza della fede, secondo il volere di Dio, mettono a tacere le loro legittime aspirazioni e si affidano al Signore, con umile sottomissione, in silenzio.

Per questo la memoria di Gioacchino e Anna rimanda alle grandi figure esemplari dei *Patriarchi*, i santi di Israele. Essi custodiscono valori e riferimenti delle tradizioni e preparano la *via* alla venuta del Messia. Anticipano nel loro cuore quella gioia che sperimenteranno i posteri nel vedere attuate le promesse.

Poi accade un fatto sorprendente: la nascita di Maria. L'evento adempie la loro *attesa* nella quale si rivela l'amore accondiscendente e consolante di Dio, nel contesto del "disegno" di salvezza, e segna di un valore inestimabile il loro affidarsi al Signore.

In questa prospettiva l'incontro tra Gioacchino e Anna appare comunque "*fecondo*" e ricco di posterità. Di fatto appaiono come sposi che si vogliono bene, sono esemplari nel loro ambiente di vita, ripongono la loro fiducia totale nel Signore. E Dio li ricompensa oltre ogni loro legittimo desiderio.

4. Dalla vicenda di Gioacchino e Anna emerge il tema della *vocazione*. Non v'è dubbio che ogni età dispone una sua vocazione non necessariamente legata alla responsabilità generativa. Ogni età è chiamata ad un compito educativo, finalizzato in ordine alla custodia di una provvidenzialità, capace e destinata a prolungare la valenza paterna e materna dell'esistenza umana.

In tal senso Gioacchino ed Anna, come i "*nonni materni*" di Gesù manifestano una vocazione di vicinanza e di affetto. La circostanza ci rende più consapevoli di un fenomeno tipicamente contemporaneo, e cioè dell'accresciuta importanza dei *nonni nella società odierna*, per le giovani famiglie. Forse è un'importanza più funzionale che valoriale, e tuttavia di grande utilità affettiva.

Allora val bene insistere sulla *coppia*, al plurale, e non solo su Anna. Questo aiuta a orientare la pietà cristiana verso la venerazione dei "nonni". Infatti quando c'è qualche *bisogno*, si corre dai nonni. Perciò occorre

aiutare i nonni a sentirsi “dono e grazia”, utili per Dio e per i figli. Inoltre proprio i nonni esprimono *forme particolari* della grazia di Dio.

5. E' bello riconoscere i meriti di Gioacchino e Anna. Essi *non hanno visto concludere* il “disegno di salvezza” cui hanno indirettamente partecipato con la loro fedeltà a Dio. Anche loro infatti “avrebbero desiderato vedere” ciò che noi vediamo, e “ascoltare” ciò che noi ascoltiamo, e non lo videro e non lo ascoltarono (cfr. Mt 13, 17). La nostra “beatitudine” dipende dalla loro perseveranza.

+ Carlo, Vescovo